

Consegnato ieri pomeriggio a Roma il prestigioso premio giornalistico intitolato ad Alessandra Bisceglia

Ale vive nel ricordo di chi l'ha conosciuta

Giornalisti, politici e docenti della Lumsa hanno testimoniato stima e ammirazione per la giovanissima collega Acuta e puntuale riflessione sull'importanza della comunicazione sociale per riproporre i veri Valori della società

Ieri pomeriggio a Roma, nell'Aula Magna dell'Università Lumsa, cerimonia di premiazione della terza edizione del premio giornalistico per la comunicazione sociale intitolato alla giovanissima collega Alessandra Bisceglia di Lavello.

di GIANLUIGI LAGUARDIA

Era il 3 settembre del 2008 quando a soli 28 anni ci ha lasciato prematuramente Alessandra Bisceglia, la giornalista lucana originaria di Lavello e autrice RAI, che nonostante la sofferenza causata dalla sua grave malattia, è riuscita comunque a raggiungere traguardi professionali prestigiosi.

Tante le testimonianze di stima e di ammirazione da parte dei colleghi che l'hanno conosciuta e frequentata durante il suo entusiasmante e dinamico impegno

professionale in RAI e le collaborazioni come autrice di importanti programmi televisivi, al fianco di noti personaggi televisivi come Lorena Bianchetti, Eleonora Daniele, Roberto Giacobbo, solo per citarne alcuni.

Tutti, nei loro ricordi, ma anche nel loro quotidiano impegno professionale, hanno sempre sottolineato la professionalità, la spiccata intelligenza, le capacità, lo spirito di intraprendenza e di altruismo di Ale, che a distanza di anni dalla sua scomparsa, è sempre viva nei ricordi di chi l'ha conosciuta.

Ale, come "quel chicco di grano che non muore mai", è un



esempio per noi tutti e per tutte le persone disabili, di come la vita vada sempre vissuta con amore, anche se nella difficoltà e nella diversa abilità.

Il suo esempio di vita, il suo dol-

ce sorriso, la bontà e la generosità della giovanissima giornalista lucana, il suo amore per la vita, le attenzioni da dedicare ai più deboli, sono stati ricordati a Roma, per iniziativa della Fondazione VIVA ALE, nell'Aula Magna della prestigiosa Università LUMSA, dove Ale conseguì la laurea con il massimo dei voti, nel corso della cerimonia di consegna del Premio Giornalistico Nazionale "Alessandra Bisceglia", che ho voluto

proporre, pochi giorni dopo la sua morte e che è stato poi deliberato dall'Ordine Regionale della Basilicata e dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti.

E' stata un'occasione per riflet-

tere sull'importanza della comunicazione sociale in un particolare momento in cui il variegato mondo dell'informazione, spesso, perde di vista i veri Valori da divulgare alla società.

Di fronte alle gravi emergenze sociali che viviamo in questo Paese, un riconoscimento per la Comunicazione Sociale, inteso a premiare colleghi che portano alla ribalta e segnalano le tante storie vere degli italiani, o dei problemi della vita quotidiana dei diversamente abili costretti a convivere, oltre al dramma e alle sofferenze delle loro malattie, anche con l'indifferenza della società e della lentezza burocratica delle Istituzioni, possa servire non solo a onorare la memoria della brava e sfortunata Ale, ma anche a formare le coscienze civiche dei giovani e dell'opinione pubblica, intorno a tematiche che noi giornalisti dobbiamo sforzarci di raccontare.

di ANTONIO LIBUTTI

Nel seminario sull'ormai celebre "Lettera rubata"

I 20 racconti nel libro di Michele Libutti, medico dell'anima

"Non lasciatevi impressionare"

La morte è nascosta nella vita, l'amore nel disamore o nel consumismo sessuale

esperisce modalità di vita sempre più complesse? Binswanger parlerebbe di "esistenza mancante" a cui non sfuggono "Pronto?" Qui le da